

(I lavori iniziano alle ore 14.39 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2087 presentata da Appiano, inerente a "Ricerca precaria - interlocuzione con l'Università di Torino in merito alle recenti proposte di reclutamento"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 2087.
La parola al Consigliere Appiano per l'illustrazione.

APPIANO Andrea

Grazie, Presidente.

Come ha ricordato dal titolo, torniamo a parlare di precarietà della ricerca delle nostre Università, un tema che era già stato oggetto di un ordine del giorno depositato nel novembre del 2016 in cui si segnalava il fortissimo problema di un'alta presenza di ricercatori precari al servizio della nostra didattica universitaria e ricerca e poi la necessità di rivedere il Piano di reclutamento del personale, per favorire assunzioni con contratti a tempo determinato e avviare quindi il percorso di stabilizzazione.

Nei giorni scorsi è emersa, da parte della Commissione organico dell'Università di Torino, la proposta di non utilizzare in pieno le risorse straordinarie messa a disposizione del Governo per la stabilizzazione di ricercatori precari e, nello specifico, di cancellare 20 concorsi per ricercatori a tempo determinato di tipo B, che sono la preconditione per il reclutamento di personale stabile, affermando peraltro che resterebbero comunque, pur cancellando questi 20 posti, gli spazi per assumere 55 ricercatori, che sarebbero sufficienti per la vita dell'Ateneo. Una giustificazione inverosimile se si considera il peggioramento, per esempio, del dato del rapporto tra il numero di studenti e il numero di docenti che ormai si attesta su un record storico di 39,4 studenti per docente. Ciò crea problemi che ben conosciamo, dall'affollamento dei corsi alla difficoltà a trovare degli dei docenti che seguono per le tesi, con addirittura la proposta, giustificata su questa difficoltà, di abolire le tesi alla fine dei percorsi triennali.

Rilevato che la proposta al vaglio della Commissione organico prevede che le risorse stornate vengano impiegate per l'avanzamento di carriera di docenti strutturati, quindi andando in una direzione diametralmente opposta rispetto all'esigenza di rientrare dal dato di precarietà dei ricercatori, e ribadito che occorre avviare tempestivamente percorsi di stabilizzazione che pongano un freno alla proliferazione di queste forme di precarietà, sapendo che la nostra Regione, per esempio, si è impegnata in prima persona (era sui giornali anche questa notizia negli scorsi giorni), per utilizzare fondi d'intesa con l'Università volti ad assumere diverse centinaia di ricercatori e pur sapendo che è notizia di ieri che il Rettore di UniTo avrebbe congelato la proposta cui facevamo riferimento - è sul giornale questa mattina - in vista del periodo successivo alla pausa estiva, quindi di rimeditare sul tema, a maggior ragione interrogo l'Assessore competente per sapere se intenda, pur nel rispetto dell'autonomia dell'Università, avviare un'interlocuzione con UniTo, al fine di sollecitare la riconsiderazione di proposte che distraggano fondi dalla stabilizzazione di ricercatori precari a favore, invece, di avanzamenti in carriera di docenti strutturati.

PRESIDENTE

Grazie, collega Appiano.

La parola all'Assessora De Santis per la risposta.

DE SANTIS Giuseppina, *Assessora alla ricerca e connessi con Atenei e Centri di ricerca pubblici e privati*

Grazie, Presidente.

Come lei ricordava, Consigliere Appiano, in chiusura del suo intervento, vi è un tema di autonomia dell'Università, rispetto alla quale e alle cui scelte noi abbiamo - io credo - non tanto diritto d'intervenire e anche un qualche obbligo di rispetto ciascuno dei propri ruoli.

Ho chiesto all'Università di Torino una nota che riassume ciò che è avvenuto in questi anni in materia di assunzioni di ricercatori. Non gliela leggo, ma ovviamente gliela consegno.

Il senso di questa nota, in sostanza, è che negli anni 2016-2019 sono state effettuate o previste 170 operazioni relative a ricercatori universitari di tipo A; 200 invece hanno riguardato o riguarderanno, perché la previsione per il 2018 e 2019 è in corso, ricercatori di tipo B, utilizzando sia fondi ministeriali, sia risorse derivanti da progetti per merito riconosciuto di alcuni pezzi dell'Ateneo.

Nella sostanza, la nota dell'Università intanto conferma quello che abbiamo letto tutti sui giornali, credo questa mattina, ossia che l'ipotesi cui lei faceva cenno verrà ridiscussa più avanti nell'anno, ma per il momento non è all'esame degli organi di governo dell'Università. In ogni caso, ciò che questa nota dell'Università, in qualche misura, sottolinea è che il problema cui l'Università è oggi di fronte è quello di disegnare dei percorsi che garantiscano gradualmente un ricambio, e quindi non soltanto una soluzione immediata nel tempo per un certo gruppo di persone e successivamente un blocco, ma una serie di graduazioni possibili per offrire delle opportunità. Qui si fa anche cenno ai tecnici di ricerca e alle assunzioni in questo ambito.

Ovviamente questa nota gliela consegno e sono disponibile a discuterne con lei e naturalmente, ciascuno nell'ambito dei propri ruoli, con l'Università. Le dico anche, e se le interessa le lascio anche un documento che riporta i numeri, che la settimana scorsa ho presentato con la collega Pentenero i primi esiti di una policy che abbiamo messo in piedi insieme, ossia abbiamo collegato in questa programmazione del FESR la concessione di contributi alla ricerca con l'assunzione di giovani ricercatori con contratto di apprendistato di ricerca, se dentro alle imprese, e con altri tipi di contratto se, invece, dentro all'Università.

Il risultato complessivo di questo strumento fino a oggi, e quindi a circa metà della contrattualizzazione delle risorse FESR è di circa 500 posizioni attivate, delle quali 350 nelle imprese e 150 nell'Università. Noi confidiamo di potere arrivare non dico a raddoppiare, ma quasi, questo numero da oggi a fine programmazione.

Anche questo chiaramente è uno strumento che cerca di rispondere alle esigenze che il Consiglio ci aveva sottolineato e rispetto a cui aveva manifestato particolare attenzione e preoccupazione nell'ottica di offrire a delle persone giovani e qualificate opportunità di lavoro, con la convinzione anche di fare l'operazione migliore dal punto di vista di sostenere il trasferimento tecnologico e l'innovazione dentro alle imprese, perché ci sono metri quadri e metri cubi di biblioteche che dicono che l'innovazione alla fine è fatta anche da persone nuove che arrivano con competenze fresche.

OMISSIS

(Alle ore 15.52 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.54)